

# **LOZZO di CADORE**

## **Notizie dal Comune**



# Buon 2013



## **CHE SIA UN ANNO DI SPERANZA, DI SALUTE, DI LAVORO E DI FELICITA'**

Di questi tempi è difficile essere positivi. I mezzi di comunicazione continuano a raccontare problemi di ogni tipo: aumenta la disoccupazione, gli atti di insensata violenza si rincorrono nel mondo e i gesti estremi dettati dalla disperazione accadono anche vicino a noi. E poi ci sono tanti anziani che vengono lasciati soli dall'indifferenza e tanti giovani che non riescono a guardare al futuro con speranza. Se avessi la bacchetta magica la userei per porre fine a tutto questo. Ma senza bacchetta magica confesso che mi piacerebbe che tutti, a cominciare dagli abitanti di Lozzo, fossero più felici. Vorrei che i posti di lavoro, in Cadore, fossero sufficienti per trattenere tutti i Cadorini. E mi piacerebbe che i giovani potessero realizzare qui i loro sogni, senza dover emigrare. Si compongono di questi desideri gli auguri di Buon Anno che

partono dal Municipio per entrare in tutte le case dove risiedono le famiglie di Lozzo. Si tratta di auguri ricolmi di speranza perché anche quando le situazioni sono difficili la speranza è la sola forza che aiuta ad andare avanti. La speranza che i nostri anziani si sentano meno soli e più importanti per la comunità. La speranza che chi sta male si senta sufficientemente assistito. La speranza che i giovani siano ascoltati e aiutati a realizzarsi. La speranza che le Associazioni del volontariato trovino sempre nuove energie per alimentare il loro impegno generoso. La speranza che la comunità di Lozzo trovi la voglia e provi il piacere di essere sempre più unita. Questo mi sento di augurare ai cittadini di Lozzo per il 2013.

**Il vostro sindaco**  
**Mario Manfreda**



# I TAGLI FINANZIARI NON FERMANO L'AZIONE DI LOZZO

In questi anni i tagli ai trasferimenti dello Stato hanno martoriato i Comuni. Tutti i Comuni. E Lozzo non si è salvato dalla rovinosa diminuzione delle risorse pubbliche. Ciononostante, con un pizzico di orgoglio, possiamo dire che l'attuale amministrazione è riuscita a ridurre il debito che aveva ereditato. Ovviamente si trattava di debiti contratti per realizzare opere pubbliche. Alla fine del 2004 il Comune di Lozzo aveva un debito di 3.580.656 euro. Alla fine del 2012 il debito ammonta a 1.836.698 euro. C'è da dire anche che adesso si andrà velocemente verso l'azzeramento del debito perché non c'è più la possibilità di accendere nuovi mutui. E' importante evidenziare che l'azione di risanamento intrapresa dall'Amministrazione Comunale di Lozzo non ha comunque impedito di portare avanti moltissime iniziative e realizzare progetti ambiziosi. Basta pensare che in questi anni sono stati fatti investimenti che superano i 7 milioni di euro. "E bisogna dire - sostiene il Vicesindaco Piazza Apollonio - che questo è stato possibile grazie ad un impegno straordinario che ci ha consentito di ridurre le spese senza compromettere i servizi più importanti per la comunità e che ci ha permesso di sfruttare tutte le opportunità di finanziamento che di volta in volta sono arrivate dall'Europa, dallo Stato centrale, dalla Regione e anche da altri Enti. Prestando attenzione a tutto siamo riusciti a portare a Lozzo le risorse che ci hanno consentito di varare progetti utili senza ricorrere ad ulteriore indebitamento e senza gravare con le tasse sulle famiglie." Addizionale IRPEF, tassa sui rifiuti e ICI sono al livello del 2004. Per completa informazione con l'IMU in sostituzione dell'ICI i cittadini hanno pagato il doppio e il Comune ha introitato meno dell'anno precedente. Gran parte delle risorse sono andate allo Stato. E nonostante la situazione sia alquanto delicata il Vicesindaco Piazza non rinuncia al suo consueto ottimismo e annuncia gli interventi in cantiere per il nuovo anno: "Abbiamo in programma la sistemazione idrogeologica in località san Rocco, la sistemazione della strada silvo-pastorale Narieto d'Aosto (in collaborazione con il Comune di Domegge), l'intervento sulla

Roggia dei Mulini, il miglioramento e la messa in sicurezza delle strade del Genio e della Val Da Rin, (sono state presentate richieste di finanziamento sul Piano di Sviluppo Rurale), il miglioramento della rete d'illuminazione pubblica e altro ancora."

## UNA RACCOLTA QUASI PERFETTA

**Occhio all'umido. Se non si sta attenti arriveranno le multe**

Lozzo di Cadore è stato annoverato tra i Comuni più virtuosi per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Il risultato è oramai attestato su valori superiori all'80 per cento. Ma c'è un problemino che dobbiamo risolvere insieme. Anzi lo devono risolvere quelle famiglie che non hanno ancora capito che nel contenitore riservato all'umido non si devono inserire altri rifiuti. A segnalarlo è la Società che gestisce il servizio. Allo scopo di non incorrere in ammende penalizzanti è indispensabile stare tutti molto attenti. Se con l'umido si conferiscono altri rifiuti solidi si rischia di danneggiare il biodigestore del Maserot dove finiscono i rifiuti di Lozzo. E si tratta di danni costosi che qualcuno deve pagare. E' inoltre fondamentale conferire l'umido nelle specifiche buste biodegradabili.

E' stato invece riscontrato positivamente che in questi ultimi mesi nessun rifiuto è stato abbandonato fuori dalla campana. A trarne vantaggio è stato innanzitutto il decoro urbano.

Dal momento che Lozzo è stato complessivamente molto bravo e virtuoso per quanto riguarda la raccolta differenziata qualcuno si aspettava una riduzione della tassa sui rifiuti. E in realtà è avvenuto proprio questo se si pensa che la tassa è ferma al 2004 anche se nel frattempo il costo per la

(segue)





raccolta e per lo smaltimento è aumentato di oltre 25mila euro. Nel 2005 il servizio costava 129mila euro mentre nel 2011 siamo arrivati a 155mila euro. Questo incremento non è stato scaricato sulle famiglie ma è stato finanziato con risorse del bilancio generale del Comune. E c'è soprattutto da evidenziare che la scelta della differenziata e il comportamento virtuoso degli abitanti di Lozzo hanno impedito una lievitazione del costo del servizio quantificabile in 80mila euro. Lo sanno bene gli abitanti di qualche Comune Cadore che non ha con

tempestività adeguato il sistema di differenziazione dei rifiuti.

Fino a questo punto i benefici del Comune virtuoso sono stati suddivisi tra tutti. Per il prossimo anno, se le ultime normative del Governo Monti lo consentiranno, pensiamo di premiare i comportamenti virtuosi dei singoli cittadini. Una parte della tassa sarà rapportata alla quantità di rifiuti conferiti. La scelta riguarda esclusivamente i rifiuti della frazione secca, i soli che possono essere quantificati in termini di numero di conferimenti.

## SE I NOSTRI GIOVANI DECIDONO DI ANDARSENE



Ci sono anche i ragazzi di Lozzo tra quelli che hanno risposto ai quesiti del Rotary Club sulla situazione giovanile in Cadore e a Cortina d'Ampezzo. I risultati dell'indagine conoscitiva, condotta tra gli studenti delle scuole superiori, sono preoccupanti. Uno sconcerta più di tutti. Riguarda il futuro e le prospettive degli intervistati. Un giovane su due ha deciso di andarsene, di lasciare il Cadore (anche per sempre), di emigrare per cercar lavoro e perché qui non si trova bene.

"Qui non ci sono prospettive" dicono in coro i giovani. Dei 694 studenti che hanno partecipato all'indagine ben 390 hanno già deciso di partire. Quelli che invece pensano di restare in Cadore sperano di trovar lavoro nel turismo e in minima parte nell'industria e nell'artigianato. Ma la ricerca del Rotary Club evidenzia anche altre situazioni che meritano una seria riflessione. Una riguarda gli impegni extrascolastici, gli hobby, le passioni. Quasi metà degli interpellati non risponde alla domanda su come trascorre il tempo libero. E questo, secondo gli analisti, è sintomatico di un mondo giovanile che fatica a trovare stimoli in quell'isolamento individuale in cui vivono. Ovviamente le conseguenze estreme sono sotto gli occhi di tutti. Il ricorso all'alcol e ad altro è all'ordine dei fine-settimana. Altra situazione su cui riflettere riguarda l'impegno nel volontariato. Dei 694 intervistati ben 537 hanno risposto che non partecipano ad alcuna iniziativa di volontariato. Molti giovani si giustificano con la carenza in Cadore di mezzi di comunicazione che crea difficoltà di spostamento per raggiungere i paesi dove vengono organizzate iniziative di volontariato. Sono in parecchi poi ad ammettere che un ruolo determinante ce l'hanno anche la pigrizia e la mancanza di stimoli forti.

### QUANTI SIAMO? (Dati Censimento 2011)

**In 10 anni la popolazione del Comune di Lozzo è diminuita di 116 abitanti. Al Censimento del 2001 la popolazione residente era di 1615 abitanti, al Censimento 2011, la popolazione residente di 1499 persone.**

**Al 31 dicembre 2012 i cittadini residenti sono 1496: 789 femmine e 707 maschi.**

**Degli attuali 1496 residenti, 351 hanno superato i 65 anni di età, 908 hanno un'età compresa fra i 18 e i 64 anni e 237 hanno meno di 18 anni.**

**La popolazione straniera al 31.12.2012 è di 189 unità, di cui 98 femmine e 91 maschi.**



# COMUNE UNICO: LOZZO APRIPISTA

## Intanto si chiede il referendum per passare all'Alto Adige

Due scelte civico-istituzionali che hanno proiettato Lozzo di Cadore agli onori della cronaca. Una è partita dal Consiglio comunale che ha votato l'idea di far diventare tutto il Centro Cadore una sola municipalità. L'altra, di iniziativa popolare, punta a proporre un referendum per far passare il Comune sotto il Trentino Alto Adige. Andiamo per gradi e cominciamo dal Comune unico. Il Consiglio Comunale di Lozzo ha lanciato il sasso. All'unanimità ha detto che la frammentazione del Cadore è uno degli ostacoli più ostici alla sua rinascita. E, proprio per questo, all'unanimità, ha promosso l'ipotesi del Comune unico del Centro Cadore. Insieme, consiglieri di maggioranza e consiglieri di opposizione, hanno chiesto al sindaco di aprire un confronto con gli altri Comuni per soppesarne la fattibilità. L'iniziativa è stata intrapresa con molto coraggio. Nessuno l'aveva mai fatto prima. E pare che nessuno abbia intenzione di farlo adesso. In sede di Comunità Montana Centro Cadore si è preferito infatti gettare le basi per l'Unione dei Comuni. "Che non cambia nulla rispetto all'assetto attuale. - dice il sindaco Mario Manfreda - L'Unione è sostanzialmente la riedizione dell'attuale Comunità montana. Ci si accontenta di gestire insieme alcuni servizi senza mettere nulla in comune. Tutto resta com'è adesso. Per attuare una svolta vera all'amministrazione del nostro territorio e compiere un autentico salto di qualità bisogna dar vita ad un Comune unico del Centro Cadore".

La posizione del sindaco è la medesima dell'intero Consiglio comunale di Lozzo, il solo tra quelli cadorini ad assumere la coraggiosa scelta.

"Qualcuno ci ha fatto notare che forse i tempi non sono ancora maturi per il Comune unico. Speriamo che la scelta dell'Unione possa diventare il preambolo per arrivarci presto. Con questo auspicio - sottolinea Manfreda - mi piace vedere questa scelta come un allenamento per abituarci a lavorare insieme. Tutti insieme i Comuni di Centro Cadore".

Gli stimoli arrivati dal Consiglio comunale di Lozzo sono stati supportati da una serie

articolata di considerazioni riguardanti la lentezza con cui le istituzioni scelgono le soluzioni ai problemi, l'inadeguatezza dei modelli organizzativi dei nostri Comuni, l'irrazionalità dei costi. E il tutto è legato sostanzialmente alla frammentazione amministrativa.

"Nel corso del confronto che si è svolto in seno al nostro Consiglio comunale - ribadisce Manfreda - è stato evidenziato che la frammentazione territoriale ha generato un intreccio di divisioni, spesso campanilistiche, che hanno impedito molte azioni costruttive sul piano economico che avrebbero promosso lungimiranti opportunità di sviluppo capaci di guardare al futuro del Cadore. Invece, ancor oggi, si preferisce restare da soli all'ombra del campanile piuttosto che lavorare insieme per il bene del Cadore".

E veniamo al referendum per chiedere il passaggio di Lozzo al Trentino Alto Adige. La scelta è maturata nelle ultime settimane del 2012. In pochi giorni sono state raccolte le firme del 20 per cento degli elettori di Lozzo. Tante ne servivano per chiedere il referendum. Le firme sono state consegnate al sindaco Mario Manfreda da un gruppo di giovani in rappresentanza del movimento che si è attivato. Ad incontrare il sindaco sono stati Alessandro Dall'Omo, Davide Borca, Lavinia Miconi e Mauro De Meio. Adesso bisogna aspettare che Auronzo raccolga le sue firme. Solo in questo caso Lozzo si mette in gioco. E questo perché si può chiedere il passaggio ad una regione confinante e Lozzo non confina con il Trentino Alto Adige mentre Auronzo sì. E se Auronzo chiede il referendum, anche Lozzo, che confina con Auronzo, che confina con il Trentino Alto Adige, può chiederlo. Secondo i giovani referendari la scelta di passare al Trentino Alto Adige è strategica per consentire a Lozzo di guardare al futuro con un pizzico di ottimismo. "Le potenzialità turistiche del Cadore e di Lozzo - sostengono - potrebbero trasformarsi in tanti posti di lavoro se le leggi che governano il territorio e le attività imprenditoriali fossero quelle dell'Alto Adige anziché quelle del Veneto".



**Il 15 e 16 settembre il Campionato italiano di corsa in montagna a staffetta dell'ANA**  
**LOZZO CAPITALE**  
**DELLA CORSA ALPINA**



La memoria del grande successo resterà per sempre impressa nella storia di Lozzo. Doveva essere una gara importante, un campionato nazionale di corsa in montagna riservata agli alpini. E' stato molto di più. E' stato un evento. Per chi l'ha organizzato, per chi ha partecipato e per quanti vi hanno assistito. E' stato un vero e proprio successo. Per questo motivo a Lozzo continuano ad arrivare attestati di gratitudine e riconoscimenti da tutta Italia. La soddisfazione degli alpini di Lozzo è stata proprio grande. E continua a lievitare e ad alimentare quella memoria di cui si parlava. Un plauso affettuoso è arrivato dall'Ana nazionale e dalle Sezioni partecipanti e un apprezzamento speciale è arrivato anche dalla Federazione di atletica leggera che ha espresso un prezioso gradimento per il percorso di gara. La sua bellezza paesaggistica e il suo armonico sviluppo, articolato lungo un percorso di poco meno di 8 chilometri, si presta – secondo la Federazione – ad altre competizioni di alto livello. E anche questo ha gratificato non poco il Gruppo Alpini di Lozzo. Secondo il capogruppo Silvio Zanella, che è stato subissato dai messaggi di congratulazione, il grande lavoro profuso con generosità da tutti ha prodotto un risultato enorme che non può essere archiviato in fretta. Per questo motivo è già stato formato un gruppo di lavoro per raccogliere il materiale fotografico e cinematografico prodotto il giorno della gara. Sarà ordinato e sarà studiata anche la possibilità di realizzare un documentario che ricorderà quella che passerà come una delle

più belle manifestazioni che si sono svolte a Lozzo di Cadore. Un vero e proprio evento che ha registrato una partecipazione eccezionale, di alpini e di popolo. I numeri la dicono lunga. Alla competizione hanno partecipato 459 atleti provenienti da 28 Sezioni Ana distribuite sul territorio nazionale. La gara ha richiamato l'attenzione di più di millecinquecento persone. Al mega pranzo da campo hanno preso parte 800 persone. Quasi 100 i volontari impegnati nel garantire il buon svolgimento della competizione. E poi c'è stato il raduno dei partecipanti, l'alzabandiera, gli interventi delle autorità, a cominciare dal Prefetto Simonetti" e l'amicizia che non poteva non sgorgare in un clima tipicamente alpino. "Un'autentica festa popolare – sottolinea uno dei promotori dell'iniziativa Matteo De Coppi – che ha coinvolto il Cadore. Ma non solo il Cadore con il cappello d'alpino a cominciare dalla Sezione Cadore che è stata protagonista con noi dell'evento. Anche quello sportivo, quello che frequenta la montagna con passione e poi quello della gente semplice che ancor oggi mi ferma per ringraziare per ciò che siamo riusciti a fare e a portare a Lozzo. Il merito, ovviamente non è solo degli alpini di Lozzo e del Cadore ma di tanti enti e di tanti amici che ci hanno aiutato e ci sono stati vicini. Sapendo di dimenticarmene parecchi mi sento in dovere di ringraziare la nostra Amministrazione comunale, la Stazione del Soccorso alpino di Centro Cadore, i Vigili del fuoco volontari, il Gruppo marciatori di Calalzo, il Gruppo RH Stella Alpina e tutte le Associazioni di Lozzo di Cadore. Insieme abbiamo dato vita ad un appuntamento importante. Che ricorderemo e sarà ricordato per molto tempo".





## IL RIFUGIO CIAREIDO HA UN TETTO NUOVO

**L'invito speciale del gestore Enzo Dal Pont agli abitanti di Lozzo: "Vi aspetto al Ciareido anche durante l'inverno."**

Il rifugio Ciareido ha un tetto nuovo. La mobilitazione di solidarietà attivata dalla Sezione Cai di Lozzo ha consentito di trovare i fondi necessari ai lavori che si erano resi urgenti causa le rovinose infiltrazioni verificatesi con sempre maggiore frequenza. Il rischio di compromettere gli interni della struttura avevano fatto suonare l'allarme. Servivano 45 mila euro. Una cifra improponibile per il Cai che ha in gestione il rifugio.

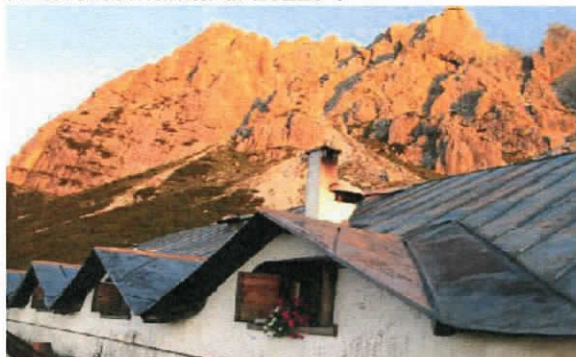
A scendere in campo è stato il suo presidente Lorenzo De Meio che, dopo aver sondato il terreno istituzionale, ha rivolto un appello a tutti. "L'idea – spiega – è stata quella di coinvolgere quanti vogliono bene al nostro rifugio, a quanti frequentano le nostre montagne e a quanti credono nel valore turistico del Ciareido". Sono state convocate le Associazioni di Lozzo e sono stati interpellati alcuni enti pubblici.



A rispondere per primi sono stati il Comune di Lozzo, il Consorzio dei Comuni Bim Piave che ha messo a disposizione ben €35.000. Il resto l'hanno fatto le associazioni, i gruppi e singoli cittadini di Lozzo. Dal loro impegno è scaturita una parte dei fondi necessari. E così è stato possibile indire la gara d'appalto che ha coinvolto una decina di aziende specializzate. I lavori, che sono stati assegnati alla ditta Holz di Franco Marta e Giuseppe Del Favero, si sono conclusi a metà ottobre. Il progetto è stato realizzato gratuitamente dall'arch. Ernesto Da Pra.

I primi a tirare un profondo sospiro di sollievo sono stati il presidente del Cai Lorenzo De Meio e il gestore del rifugio Ciareido Enzo Dal Pont. Ma una grande soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco di Lozzo Mario Manfreda che ha partecipato con impegno alla ricerca dei fondi necessari per il

rifacimento del tetto. "Mi auguro – ha detto il sindaco – che lo sforzo fatto, che ha coinvolto tante persone, produca un rafforzamento di attenzione e di affetto nei confronti del rifugio Ciareido che deve essere sempre più considerato come un bene che appartiene alla comunità di Lozzo. La gente di Lozzo dovrebbe sentirlo come casa propria in quota. Questo favorirà l'impegno a farlo diventare un prezioso e autentico valore aggiunto per un turismo locale che deve produrre benefici per l'intera comunità di Lozzo".



Molto lusinghiero il primo commento del gestore del Enzo Dal Pont: "Per me il tetto nuovo assume il significato di un incoraggiamento ad affrontare con entusiasmo la stagione invernale durante la quale il rifugio resterà in attività". Il Ciareido infatti figura in prima fila tra i rifugi che aderiscono al "Cadore regno delle ciaspe", progetto che annovera una trentina di rifugi che resteranno aperti anche nei fine settimana della stagione invernale. Un'iniziativa che, grazie ai rifugi aperti e ai sentieri di accesso battuti, sta richiamando l'interesse e la partecipazione di un numero crescente di escursionisti invernali che hanno eletto il Cadore come area dolomitica ideale per trascorrere una vacanza tranquilla alternativa alla frequentazione delle affollate piste da sci.

Simpatico ed affettuoso l'invito di Enzo Dal Pont agli abitanti di Lozzo: "Nel corso dell'inverno vi aspetto al Ciareido: vi garantisco un'accoglienza speciale".

